

TRADIMENTI @ Teatro Basilica: un Pinter così non ce lo aspettavamo!

scritto da Flavia Martino | 04/12/2022

Sarà in scena al [TeatroBasilica dal 1 al 11 dicembre, Tradimenti](#), opera del Premio Nobel per la Letteratura **Harold Pinter** con la traduzione di **Alessandra Serra**, regia **Michele Sinisi**, con **Stefano Braschi, Stefania Medri e Michele Sinisi**. Lo spettacolo torna a Roma per due settimane, a grandissima richiesta, dopo il successo dello scorso anno.

[Leggi anche la recensione di TRADIMENTI di Pinter, scritta da Serena Spanò](#) sulle pagine di Gufetto!

TRADIMENTI: genesi di un'opera



Simona Albani ph

Michele Sinisi e Stefania Medri in Tradimenti

Scritto nel 1978 e rappresentato per la prima volta lo stesso anno al National Theatre, **Tradimenti** è certamente una delle commedie più famose di **Harold Pinter**, premio Nobel per la letteratura nel 2005, morto nel 2008.

Prima di addentrarci nella messa in scena a opera di **Michele Sinisi**, bisogna però chiarire alcune caratteristiche essenziali di quest'opera, così particolare e innovativa ancora oggi.

Pinter racconta: come è nato TRADIMENTI?

In un celebre libro, ormai purtroppo introvabile, **Conversazioni con Pinter** di **Mel Gussow**, il nostro autore ribadisce che, ogni volta che scrive, si ritrova di fronte dei personaggi che agiscono, parlano e si muovono; suo compito è "semplicemente" seguirli e trascrivere sulla pagina quello che accade.

Così succede anche con **Tradimenti**: all'improvviso si è trovato di fronte un uomo e una donna, seduti in un pub, che non si vedevano da molto tempo. Ascoltandoli e guardandoli, ha scoperto di cosa stessero parlando: "*parlavano del passato, così ho pensato che era meglio procedere a ritroso e stare a vedere che cosa succedeva*".

Ecco che la commedia si articola per flashback che partono **dal 1977** e arrivano fino **al 1968**,

segnando i confini di una storia che comincia **dall'ultimo istante** e si riavvolge **all'indietro**, esplorando quello che è un meccanismo umano e, per questo, fallibile, alterabile, confondibile: la **memoria**. Il tutto potenziato da una parola densa, perché molto è il non detto, il silenzio che dà sostanza, come sempre avviene in Pinter.

TRADIMENTI: la trama

1977, **Emma** e **Jerry** si incontrano in un pub. È molto tempo che non si vedono e l'imbarazzo è palpabile. Parlano, ricordano e lentamente si capisce che i due hanno avuto una relazione clandestina ma solida, piena di amore e passione. Solo che Emma è sposata con **Robert**, migliore amico di Jerry. Da questo punto in poi, tutto si snoda all'indietro, viviamo i **momenti salienti di questo triangolo** fatto di bugie, sotterfugi, timori e svelamenti. Il tempo procede al contrario e arriviamo, attraversando gli anni, al 1968, quando tutto è iniziato.

TRADIMENTI: la messa in scena di Biancalani



Simona Albani ph

Stefania Medri e il muro di Federico Biancalani

Al centro della scena, perfettamente incorniciato dalla volta del **Teatro Basilica**, c'è un **muro fatto di lettere** che di volta in volta si accenderanno per creare nella materia le didascalie del testo originale. Ecco dunque che il **tempo** diventa immediatamente protagonista: diventa **piena presenza materica**, manovrata attraverso un piccolo mixer dagli stessi attori.

La costruzione scenica di **Federico Biancalani** è significativa ancor di più perché esplicita questo gioco sulla memoria: le didascalie del copione – per altro, **presente in scena l'edizione Einaudi del Teatro di Pinter**, ulteriore gioco fra scena e mondo – non sono solo un mero punto di riferimento perché nessuno spettatore si perda nei meandri di questa memoria in itinere, ma sembrano quasi scavare nel tempo, come un **sortilegio** che riporta di fronte ai nostri occhi i flash di questa storia. Non è un caso che a un certo punto la superficie di questo muro crolli, lasciando solo l'intelaiatura, quasi a svelarci **l'ossatura di questa storia**, in cui tutto sembra scarnificarsi fino allo stremo.

Ecco allora che **altri elementi scenici** concorrono a questa **crudezza**: il pollo crudo che penzola dall'americana, arrostito, per non dire bruciato, da Emma, la testa di cervo depositata come

feticcio/trofeo sul tavolo tra Robert e Jerry, la busta blu di Ikea che contiene un prezioso regalo veneziano per Jerry: non ci sono abbellimenti, anzi, potremmo dire che **gli elementi scenici sono crudi**, che il loro “naturalismo” è un elemento di **distorsione della realtà**, che ci infastidisce e ci attrae insieme.

TRADIMENTI: la parola che si fa sostanza

In questo gioco scenico la **parola** diviene allora il vero e potente appiglio.

I dialoghi sono serrati, sì, ma celano un **universo di sensi e di tensioni** che rendono l'aria pesante, massiccia, come ci trovassimo in presenza di una fossa profonda nella quale sprofondiamo. Cosa ancora più incredibile, è che **sprofondiamo ridendo**: l'**ironia di Pinter** esce fuori in tutta la sua forza e lo spettatore non può che rimanerne sorpreso, affascinato, coinvolto.

Le Pause pinteriane in Tradimenti di sinisi

Il **non detto**, quel silenzio che per l'autore dà consistenza e presenza ai suoi personaggi, le **pause pinteriane**, famose per chiunque mastichi di teatro, sono vive, materiche, spiazzano per l'impatto che hanno non solo nel **mondo sonoro** che si va via via creando in scena, ma anche per il **mondo visivo** che vanno a delineare. Ogni silenzio crea una diagonale visiva, un tracciato evidente fra **i personaggi in scena**, che **non hanno bisogno di nulla se non del loro stare**, del loro essere implacabilmente fissi, direzionati, presenti.

TRADIMENTI: la densità della presenza - le interpretazioni



Simona Albani ph

Stefania Medri e Stefano Braschi in Tradimenti

Questo è merito ovviamente del cast di questa edizione di **Tradimenti**. **Stefania Medri** (Emma) ha un qualcosa di nevrotico che la pervade all'inizio e che poi scompare, permettendo di vedere una giovane donna passionale ma anche fresca e sognatrice. La sua **metamorfosi all'indietro** ci mostra, alla fine, una giovane che balla felice e leggera su un mix di canzoni degli anni Ottanta, senza accorgersi della bellezza che emana, la bellezza della giovinezza, che ancora non si è lasciata corrompere dal tempo e dall'adulità.

Stefano Braschi (Jerry) è una **calamita** per lo sguardo: la sua voce roca, la sua mimica, il suo contenersi nelle reazioni, quasi a darsi un tono, **quel suo essere buffo e al tempo stesso attraente**, tutto concorre a creare un personaggio surreale ma così profondamente umano, quasi

troppo umano.

Infine **Michele Sinisi** (Robert), regista e attore insieme di questa edizione, è **una presenza inquietante**, sembra quasi sempre sul punto di esplodere e inondare la scena con la sua rabbia, la sua violenza, la sua durezza. Si colloca specularmente all'opposto di Braschi: se uno è troppo umano, l'altro è troppo inumano. Fra i due il perno è lei, Emma/Medri: è **un triangolo a tutti gli effetti**, in cui i tre sono imprigionati più o meno consapevolmente, in cui ogni sentimento genera un vortice senza fine.

TRADIMENTI - la lucidità interpretativa

Non c'è nulla di piacevole in questi personaggi e va dato atto ai loro interpreti di avere messo in campo una **lucidità interpretativa** da brividi. La rudezza con cui viene vivificato il testo rende la **parola così densa e penetrante** che anche i momenti in cui inciampa e diventa a volte incomprensibile sembrano passare in secondo piano, perché il punto non è quello che si dice, ma quello che si crea in scena.

E quello cui si assiste è un **Pinter diverso**, che non rincorre canoni o stilizzazioni, metafore o simboli, ma che scava nella carne vera della storia, nei respiri dei singoli personaggi, in cui si ride, si sorride e non ci accorgiamo che in fondo **ridiamo della perdita dell'innocenza e della giovinezza**. Ridiamo della nostra stessa inevitabile corruzione, della nostra capacità di tradire non solo gli altri, ma innanzi tutto noi stessi.

TRADIMENTI - cast e info

Da 1 al 11 dicembre 2022 - martedì - sabato 21.00 / domenica 17.45

Di **Harold Pinter**

Traduzione **Alessandra Serra**

Regia **Michele Sinisi**

Scene **Federico Biancalani**

Con **Stefano Braschi, Stefania Medri, Michele Sinisi**

Consulenza Artistica **Francesco M. Asselta**

Aiuto Regia **Nicolo' Valandro**

Ph **Luca Del Pia**

Produzione **Elsinor Centro Di Produzione Teatrale**, con il contributo di **Next - Laboratorio Delle Idee**